

La fontana monumentale di Antonio Lasciac

Cronistoria

L'impulso iniziale si ebbe nel 1906 quando, per volontà della locale Società di Abbellimento «Progresso» presieduta da Giuseppe Pincherle, nacque un Comitato pro fontana di San Rocco capeggiato dall'ing. Rocco Sbuelz. Lo scopo principe del Comitato era quello di sostituire l'indecoso manufatto quadrangolare, chiamato «*casson*» che a sua volta aveva soppiantato l'antico pozzo, detto «*poz dal patriarcha*», dal quale le borghigiane erano solite attingere l'acqua per il fabbisogno domestico, non esistendo ancora impianti idrici nelle case private. Il progetto della fontana, rientrando in un piano generale di riqualificazione della piazza, fu affidato al borghigiano arch. Antonio Lasciac che accettò in modo disinteressato di elaborarlo e di farne omaggio al suo amato borgo. Il costo dell'opera fu calcolato in 4.000 corone che vennero raccolte tramite una serie di donazioni (il Municipio con 1.200 corone, la Dieta provinciale con 1.000 corone, i borghigiani e la società promotrice con 900 corone). Il progetto datato 28 agosto 1908 ottenne l'approvazione del Municipio il 14 novembre dello stesso anno. Lo scalpellino goriziano Francesco Podbersig si occupò della creazione del monumento che venne collocato i primi giorni di

aprile del 1909 nello stesso sito in cui prima trovava sede il «poz». La solenne inaugurazione avvenne domenica 25 aprile 1909 in un clima di grande festosità, scrive *«Il Corriere friulano»* del 26 aprile 1909 *l'aria deliziosamente primaverile armonizzava con l'esultanza popolare, piazza San Rocco era tutta pavesata a festa, ogni casa sfoggiava drappi e fiori, e fra esse spiccava il verone di casa Bertòs con i colori di Gorizia, a rendere quasi più palese ed affettuoso il legame fra i borghigiani e Comune. La gente si era raccolta fittamente intorno alla fontana formando un animato quadrilatero. Alle 10 precise arrivarono, nella carrozza di gala, il podestà Giorgio Bombig con i dottori Vittorio Cesciutti e Achille Venier, accolti dalla banda civica diretta dal maestro Bianchi, e dai maggioreanti e membri del Comitato sig.ri Sbnelz, Pietro Bentos, Giuseppe Bisiach, on. Carlo Rubbia, Francesco Panletig, Giacomo Picciulin, Michele Culot e Gianvittorio Quaini. Ebbe luogo quindi la benedizione del monumento da parte del Parroco di S. Rocco don Carlo de Baubela, coadiuvato da don Eugenio Volani. Fecero seguito i numerosi discorsi di ringraziamento indirizzati all'arch. Lasciac ed a tutti coloro che avevano cooperato alla realizzazione dell'opera, dimostrando di possedere un animo educato al sentimento dell'arte e del bello, capace di contraddistinguere le nazioni più civili. La festa raggiunse l'apice della commozione quando il podestà, premendo una valvola, fece zampillare limpida ed abbondante l'acqua nella fontana, mentre quattro belle forosette sanroccare in abito festivo (Giuseppina Culot, Maria Zottig, Gisella Caterina Madriz e Giuseppina Francovig nda), si accostavano ad attingerne, ed il fotografo sig. Augusto Marega immortalava la scena. Infine, in casa del signor Bentos, fra un lauto banchetto ed altri discorsi inneggianti all'italianità di Gorizia, vennero firmati gli atti, e fatta la consegna della fontana al Municipio, sempre per mano del podestà. Le cronache narrano che un borghigiano (probabilmente Giovanni Pauletig) gridò *Viva la aga*, al che molti risposero con un *evviva* e qualcuno altro con un «*Viva il vin!»*. I festeggiamenti continuarono con un concerto bandistico e la domenica successiva venne organizzato un grande ballo popolare.*

Fatto in Gorizia il giorno di domenica 25 aprile 1909 Atto di consegna

Auspice la benemerita Società d'abbellimento «progresso» costituivasi nell'anno 1906 uno speciale Comitato per l'erezione in borgo S. Rocco di una fontana che abbellendo quella Piazza, riescisse di ornamento del Borgo, di lustro e decoro della città.

E coadiuvato dall'opera efficacissima del distinto concittadino residente al Cairo, il benemerito Antonio Cavaliere Lasciac Bey, Architetto Capo dei Palazzetti Khediviali, che con patriottico sentimento, volle disinteressatamente, elaborarne il progetto; moralmente e materialmente appoggiato così dalla Giunta provinciale come dal Comune, nonché dal suffragio della intera cittadinanza, manifestato con larga generosa concorrenza, al Comitato riesci di tradurre in atto l'idea patriottica, col far sorgere per opera modesta ma valente dello scalpellino concittadino Podbersig, la fontana che bella e maestosa, occupa il centro di Piazza San Rocco.

Soddisfatto del compimento dei propri voti e grato del conseguito appoggio il Comitato, alla presenza del Consiglio comunale e di festante stuolo di cittadini, ne fece nel giorno d'oggi formale solenne consegna al Podestà, che plaudendo all'opera del Comitato, con grato animo, dichiara di accettare in nome della città e quale patrio monumento, l'artistica fontana.

In prova venne eretto in un sol esemplare il presente atto che in memoria si conserverà negli archivi municipali.

Seguono quindici firme, tra le quali si notano quelle di Rocco Sbulz presidente del Comitato, Giuseppe Bisiach segretario, Gorgio Bombig podestà, Giuseppe Pincherle presidente della Società Abbellimento «Progresso».

Descrizione

Anche se venne arretrata di circa dieci metri dal luogo originario, tra la fine del 1968 e il marzo del 1969, la fontana di Antonio Lasciac

è ancora oggi ben situata al centro della piazza di Borgo di San Rocco e ne caratterizza in modo inequivocabile l'aspetto. Come scrive l'ingegner Marco Chiozza nel suo articolo *La fontana monumentale di piazza S. Rocco* apparso in «Borc San Roc n° 11», nel novembre del 1999 (pag. 12) *posta nel mezzo di una piazza di forma triangolare, essa fa da polo attorno al quale gravitano tutti gli edifici circostanti. I motivi ispiratori della fontana riecheggiano certamente gli obelischi viennesi del Franzensbrücke, anche se l'obelisco è elemento legato alla terra d'adozione del Lasciac: l'Egitto. Questo accostamento voleva essere legame tra i paesi che più l'avevano formato: l'Austria per l'educazione tecnico - culturale, l'Egitto come terra d'adozione e l'Italia come ideale. La sua posizione era stata studiata non per offrire solo un effetto scenografico ma anche con uno scopo precipuamente funzionale. All'inizio del secolo l'acqua corrente non arrivava in tutte le case, perciò la fontana doveva servire da approvvigionamento idrico per il maggior numero possibile di borghigiani. Diventando così un punto d'incontro obbligato per gli abitanti della zona, essa svolgeva inoltre un'importante funzione sociale come aggregante nonché occasione potenziale di divulgazione dell'informazione del borgo.*

Analisi

La fontana è alta 8 metri e 10 centimetri ed è composta da tre parti principali: il basamento, le vasche e l'obelisco.

Continua Chiozza, nella sua analisi, affermando che *il basamento, di forma ellissoidale, si sviluppa in altezza per tre gradini ed è realizzato in pietra del Carso. La parte centrale è invece costituita da un parallelepipedo, sempre in pietra del Carso, su cui si innestano due vasche di forma emielissoidale richiamanti il basamento. La decorazione è sobria e misurata essendo costituita da una leggera voluta sotto le vasche e da una delicata decorazione vegetale a rami di alloro intrecciati in corrispondenza delle bocche della fontana e lievemente più basso per gli altri due lati. L'obelisco finale, poggiato su di un parallelepipedo in scala ridotta richiamante nella decorazione quello sottostante, si pone a coronamento del monumento con la sua forma leggermente rastremata che si chiude in una cuspidè alla sommità, quasi a simboleggiare una freccia che*

si protende verso il cielo. Questo doveva provenire inizialmente dall'Egitto come dono del Lasciac e doveva essere in granito nubiano di colore rosso (o giallo, le notizie sono discordanti), ma poi per motivi non ben chiari si optò per uno identico per forma e misura ma in pietra del Carso.

**Da «L'Eco del Litorale»
24 aprile 1909**

Domani domenica alle ore 10 ant. avrà luogo la solenne inaugurazione e rispettiva consegna a mani del Podestà della neo - eretta fontana monumentale di piazza San Rocco.

**Da «L'Eco del Litorale»
26 aprile 1909**

Ieri alle ore 10 la fontana di San Rocco, sita in piazza, veniva benedetta dal molto rev. Parroco di S. Rocco dottor Carlo de Baubela. Al suono della marcia «Viva Gorizia» e delle campane fu accolto il podestà Giorgio Bombig e molti consiglieri che presero parte alla solenne funzione. Va pure notato l'intervento del presidente della società «Progresso» nonché di molte altre personalità. Dopo la benedizione, il presidente del comitato Pro fontana lesse un discorso a cui il podestà rispose con parole di lode al comitato promotore, di congratulazione all'artista signor Podbersig il quale seppe por fine alla bella opera e di rammarico per le mancanze dell'ing. Lasciac. Chiuse infine coll'augurarsi di vedere anche i sanroccari uniti nella nostra nazionalità e pronti a combattere per i suoi diritti. Il sig. Pietro Bentos invitò poi i presenti ad un lauto banchetto, prima furono firmati gli atti e fu fatta la consegna della fontana al Municipio per mano del podestà. Anche qui non mancarono discorsi inneggiati all'italianità di Gorizia. Per rallegrare la festa la nostra banda civica diretta dal maestro sig. Bianchi suonò dei pezzi che furono molto gustati. (Spettatore)

Da «L'Eco del Litorale»
28 aprile 1909

Consiglio Comunale [...] il Podestà chiede quindi l'approvazione posticipata per la concessione che fece di motu proprio, cioè di concedere il Civico corpo musicale per l'inaugurazione della nuova fontana monumentale fattasi domenica scorsa a San Rocco e di cui venne richiesto all'ultimo momento. Viene senz'altro data l'approvazione.

Da «Il Piccolo» del 7 giugno 1984
La città ha sempre avuto poche fontane -
due chilometri di strada erano di acciottolati
Quando nacque la «Società di abbellimento»
di Luciano Spangher

Dietro la larvata contesa di questi giorni tra il consiglio quartiere di Montesanto che vorrebbe vedere risistemata la fontana dell'Ercole in largo Pacassi, e il Comune, che pare invece poco entusiasta dell'idea, c'è in fondo un desiderio encomiabile: quello di vedere abbellito un punto di intenso passaggio del quartiere. D'altro canto, non è una novità che la nostra città di fontane ne conti davvero pochine, e si può dire che anche in passato, non ha mai vestito «panni sfarzosi». È così curioso scoprire che verso la fine dell'800 fu avvertita la necessità di una «società d'abbellimento - Progresso - per la città di Gorizia», nota per promuovere e incentivare, come traspare dalla denominazione, tutte quelle iniziative atte a contribuire a rendere più bella e accogliente la città. La necessità - come vedremo più avanti - c'era perché anche se è vero che Gorizia poteva vantare tanto verde, in generale l'aspetto della città non era proprio bellissimo. Nel 1839, ad esempio, il visconte di Larochefaucauld, evidentemente irritato per la morte del suo re Carlo X di Borbone, avvenuta a Gorizia, aveva definito brutalmente la città «meschina né bella, né pulita, malagevole e circondata da sterili montagne tanto da sembrare l'ultimo confine del mondo» e, nel 1900, la città non aveva modificato di molto questo aspetto. A riprova di questo stato bisogna dire che su 34 chilometri di strade solamente due erano acciottolate, mentre le restanti erano sterrate e al massimo rifinite in macadam

il quale, tra l'altro, non risparmiava né polvere, né fango ai cittadini. In più si registrava anche una scarsità d'acqua, e poche erano le fontane pubbliche allora disponibili, anche se queste erano dislocate nei punti più strategici della città. Le più belle e antiche erano naturalmente quelle di piazza Grande (Vittoria) col «Nettuno» circondato da sei tritoni, con buccine, putti e delfini, inaugurata nel 1756, e quella di piazza Corno (De Amicis) con l'«Ercole» che atterra l'idra di Lerna, inaugurata questa nel 1775. Ambedue erano state disegnate dal Pacassi e realizzate dal «picapietra» Marco Chiereghin di Padova. Le stesse ricevevano l'acqua da una sorgente del Corno, chiamata Jerebizza, situata sul versante Sud del monte S. Gabriele a Moncorona. L'esigenza di aumentare la fornitura dell'acqua, oltre a quella di migliorare lo stato delle strade, era naturalmente sentita dalla società «Progresso», ma forse anche di più dal Comune, il quale nel 1905 affrontò il problema di potenziare l'acquedotto di Cronberg e di ampliare la rete cittadina di tubature e, nel contempo, anche di lastricare dieci strade con conci (cubetti di pietra). Il miglioramento della fornitura idrica indusse la società «Progresso» a costituire una speciale Comitato formato dai signori Rocco Sbuelz, presidente, Giuseppe Bisiach segretario, Pietro Derta, Giacomo Piciulin e S. Pauletig, consiglieri, con il compito di promuovere la realizzazione di una fontana «che riuscisse di ornamento del borgo (San Rocco) e di lustro e decoro per la città». Per la verità la piazza, centro dell'omonimo borgo, possedeva già una fontana con acqua corrente, che spesso rimaneva asciutta, e che era affiancata da due alti ippocastani e da una vasca (laip), dove, a volte, temerari giovanotti che erano venuti ad amoreggiare con ragazze borghigiane erano finiti a mollo, ma questo «zampillo» non dava certo lustro e decoro al borgo e comunque lo dava certamente meno dell'antico ed eliminato pozzo, detto «del patriarca». Il comitato, postosi all'opera, affidò al «benemerito Cavalier Lasciac bey, Architetto Capo dei palazzi Khediviali» del Cairo (figlio del capocontrada Pietro, valente poeta friulano) il progetto che venne elaborato gratis. In capo a tre anni l'opera venne realizzata. [...].

Bibliografia

L'«Eco del Litorale» del 24, 25, 26 aprile 1909;

«Il Corriere friulano» del 26 aprile 1909;

G. BISIANI, *Curiosità goriziane; la Piazza di San Rocco*, in «Il Piccolo», Gorizia, 22 novembre 1941;

G. BISIANI, *25 aprile 1909: data di ricordi cari ai vecchi borghigiani; Fu un grande giorno per il popolo di San Rocco l'inaugurazione della monumentale fontana; Con il saluto di Giorgio Bombi l'incitamento a difendere i diritti della nazionalità - A quattro contadine l'onore di attingere l'acqua per prime - L'attuale interrogativo: la fontana resterà o sparirà?* in «Il Piccolo», Gorizia, 7 maggio 1952;

G. BISIANI, *Il problema della sistemazione di Piazza San Rocco; Fontana sì, fontana no; Si tratta d'un monumento di discutibile gusto: alcuni propongono di lasciare dov'è altri di spostarlo o di eliminarlo addirittura*, in «Il Piccolo», Gorizia, 1968;

G. BISIANI, *Per allargare la strada davanti alla Chiesa di San Rocco; Arretrerà di dieci metri la monumentale fontana Fu inaugurata nel 1909 - I borghigiani le sono molto affezionati*, in «Il Piccolo», Gorizia, 10 dicembre 1968;

G. BISIANI, intervento sul settimanale parrocchiale, Gorizia, marzo 1969;

L. CICERI, *Due goriziani illustri: Dionisio Ussai e Antonio Lasciac*, in «Gorizia», numero unico della Società Filologica Friulana, Udine, 1969;

R. M. COSSAR, *Gorizia d'altri tempi*, Gorizia, I ristampa, 1975;

L. SAPUNZACHI, *Compie settant'anni la fontana del «Bey»*, in «Il Nostri Borc», aprile 1979;

R. M. COSSAR, *Cara Vecchia Gorizia*, Gorizia 1981;

L. SPANGHER, *La città ha sempre poche fontane - due chilometri di strada*

erano acciottolati; *Quando nacque la «Società d'abbellimento»*, in «Il Piccolo», Gorizia, 7 giugno 1984;

S. TAVANO, *Architettura a Gorizia 1890 - 1990*, in «Ce fastu», 1992/II, pag. 68;

S. TAVANO, *Gorizia e il mondo di ieri*, Udine, 1991;

W. CHIESA, *Baronia e Giurisdizione*, in «Borc San Roc n°3», Gorizia, 1991;

M. UNGARO, *Mons. Carlo de Baubela, «plevan di san Roc»*, in «Borc San Roc n° 6», Gorizia, novembre 1994, pag. 45;

S. TAVANO, *Arte e artisti nordici goriziani*, in «Cultura tedesca nel Goriziano», Gorizia, 1995;

A. MADRIZ TOMASI, *Antonio Lasciac bey e le sue poesie in friulano*, in «Borc San Roc n° 8», Gorizia, novembre 1996, pag. 45;

M. UNGARO, *Sotto la Torre; 1497 - 1997: 500 anni della Chiesa di San Rocco*, Parrocchia di San Rocco, Gorizia, 1997, pag. 105;

M. CHIOZZA, *La fontana monumentale di piazza S. Rocco*, in «Borc San Roc n° 11», Gorizia, novembre 1999, pp. 9 - 16;

M. CHIOZZA, *Antonio Lasciac; tra echi secessionisti e suggestioni orientali*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, Dicembre 2005, pp. 75-79;

V. FERESIN - L. MADRIZ MACUZZI, *La fontana monumentale del «Bey»*, Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari - Borgo San Rocco, Gorizia, 25 aprile 2009.